



Istituto
nazionale
di statistica

NOTA PER LA STAMPA

12 gennaio 2010

Noi Italia. 100 statistiche per capire il Paese in cui viviamo

In un'ottica di integrazione, l'Istituto nazionale di statistica offre un quadro d'insieme dei diversi aspetti economici, sociali, demografici e ambientali del nostro Paese, della sua collocazione nel contesto europeo e delle differenze regionali che lo caratterizzano.

Il prodotto, disponibile all'indirizzo <http://noi-italia.istat.it>, arricchisce l'ampia e articolata produzione dell'Istat attraverso la proposta di indicatori, aggiornati e puntuali, che spaziano dall'economia alla cultura, al mercato del lavoro, alla qualità della vita, alle infrastrutture, alla finanza pubblica, all'ambiente, alle tecnologie e all'innovazione.

Gli indicatori, raccolti in 112 schede e distribuiti su 18 settori di interesse, si possono consultare in modo ragionato per settori e per singole schede, scaricare su un foglio elettronico, approfondire con i link presenti in ogni pagina.

Direzione centrale
comunicazione ed editoria
Tel. 06 4673-2243-4

Centro diffusione dati
Tel. 06 4673.3102-3-5-6



Indice generale

noi italia

100 statistiche per capire il Paese in cui viviamo

“Noi Italia, 100 statistiche per capire il Paese in cui viviamo” offre un quadro d'insieme dei diversi aspetti economici, sociali, demografici e ambientali del nostro Paese, della sua collocazione nel contesto europeo e delle differenze regionali che lo caratterizzano.

Il prodotto arricchisce l'ampia e articolata produzione dell'Istat attraverso la proposta di indicatori, aggiornati e puntuali, che spaziano dall'economia alla cultura, al mercato del lavoro, alla qualità della vita, alle infrastrutture, alla finanza pubblica, all'ambiente, alle tecnologie e all'innovazione.

Gli indicatori, raccolti in 112 schede e distribuiti su 18 settori di interesse, si possono consultare in modo ragionato per settori e per singole schede, scaricare su un foglio elettronico, approfondire con i link presenti in ogni pagina.

- m macroeconomia
- f finanza pubblica
- T territorio
- p popolazione
- P popolazione straniera
- P protezione sociale
- i istruzione
- M mercato del lavoro
- S strutture produttive
- e energia
- S scienza, tecnologia e innovazione
- T trasporti e infrastrutture
- t turismo
- a ambiente
- C cultura
- q qualità della vita
- g giustizia e sicurezza
- S sanità e salute

2010

http://noi-italia.istat.it

Istat.it Pagina principale

- Macroeconomia**
 - ▶ Pil pro capite
 - ▶ Domanda aggregata
 - ▶ Produttività del lavoro
 - ▶ Inflazione
 - ▶ Credito bancario
 - ▶ Esportazioni
- Finanza pubblica**
 - ▶ Indebitamento netto
 - ▶ Debito pubblico
 - ▶ Occupazione del settore pubblico
 - ▶ Peso del settore pubblico
- Territorio**
 - ▶ Dimensione media delle regioni
 - ▶ Densità abitativa
 - ▶ Grado di urbanizzazione
 - ▶ Territorio montano
 - ▶ Aree protette
- Popolazione**
 - ▶ Dinamica della popolazione
 - ▶ Indice di vecchiaia
 - ▶ Indice di dipendenza
 - ▶ Indice di ricambio della popolazione potenzialmente attiva
 - ▶ Natalità e mortalità
 - ▶ Speranza di vita alla nascita
 - ▶ Fecondità totale
 - ▶ Nuzialità
 - ▶ Separazioni e divorzi
- Popolazione straniera**
 - ▶ Presenza straniera
 - ▶ Acquisizione di cittadinanza e permessi di soggiorno
 - ▶ Popolazione straniera per cittadinanza di origine
 - ▶ Grado di istruzione della popolazione straniera
 - ▶ Tassi di attività, occupazione e disoccupazione della popolazione straniera
- Protezione sociale**
 - ▶ Spesa per la protezione sociale
 - ▶ Prestazioni e contributi sociali degli enti di previdenza
 - ▶ Diffusione di asilo nido e servizi per l'infanzia
 - ▶ Bambini che fruiscono di asilo nido e servizi per l'infanzia
 - ▶ Anziani che fruiscono di assistenza domiciliare integrata
 - ▶ Presidi residenziali socio-assistenziali
- Istruzione**
 - ▶ Spesa pubblica per l'istruzione e la formazione
 - ▶ 25-64enni con istruzione secondaria inferiore
 - ▶ Giovani che abbandonano prematuramente gli studi
 - ▶ Scolarizzazione superiore dei 20-24enni
 - ▶ Abbandono delle scuole secondarie superiori
 - ▶ Iscritti all'università
- Mercato del lavoro**
 - ▶ Tasso di occupazione totale
 - ▶ Tasso di occupazione dei 55-64enni
 - ▶ Tasso di attività
 - ▶ Tasso di disoccupazione
 - ▶ Tasso di disoccupazione giovanile
 - ▶ Disoccupazione di lunga durata
 - ▶ Unità di lavoro irregolari
- Strutture produttive**
 - ▶ Imprese per 1.000 abitanti
 - ▶ Quota di lavoratori indipendenti
 - ▶ Addetti per impresa
 - ▶ Demografia d'impresa
 - ▶ Competitività di costo
 - ▶ Composizione della struttura produttiva
- Energia**
 - ▶ Consumi di energia elettrica
 - ▶ Produzione di energia elettrica
 - ▶ Bilancio dell'energia elettrica
- Scienza, tecnologia e innovazione**
 - ▶ Spesa per ricerca e sviluppo
 - ▶ Brevetti
 - ▶ Imprese che hanno accesso alla banda larga
 - ▶ Addetti alla ricerca e sviluppo
 - ▶ Imprese innovatrici
 - ▶ Laureati in discipline tecnico-scientifiche
- Trasporti e infrastrutture**
 - ▶ Rete autostradale
 - ▶ Merci trasportate su strada
 - ▶ Incidenti stradali
 - ▶ Traffico merci e passeggeri delle infrastrutture portuali
 - ▶ Rete ferroviaria
 - ▶ Impianti di generazione di energia elettrica
- Turismo**
 - ▶ Offerta degli esercizi ricettivi
 - ▶ Fruizione degli esercizi ricettivi
 - ▶ Occupazione del settore turistico
 - ▶ Aziende agrituristiche
- Ambiente**
 - ▶ Spesa per i settori ambientali
 - ▶ Consumi di energia elettrica da fonti rinnovabili
 - ▶ Rifiuti urbani inceneriti
 - ▶ Rifiuti urbani smaltiti in discarica
 - ▶ Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata
 - ▶ Frazione umida trattata in impianti di compostaggio
 - ▶ Emissioni di gas serra da trasporto stradale
 - ▶ Famiglie che dichiarano la presenza di problemi relativi alla qualità dell'aria
 - ▶ Consumi di fertilizzanti in agricoltura
- Cultura**
 - ▶ Spesa delle famiglie per consumi culturali
 - ▶ Lavoro impiegato nel settore ricreazione e cultura
 - ▶ Lettori di libri
 - ▶ Lettori di quotidiani
 - ▶ Lettori di quotidiani e riviste su Internet
 - ▶ Fruitori di televisione e radio su Internet
 - ▶ Visitatori di musei e mostre
- Qualità della vita**
 - ▶ Verde urbano pro capite
 - ▶ Persone che praticano sport
 - ▶ Incidenza della povertà
 - ▶ Diseguaglianza nella distribuzione del reddito
 - ▶ Prodotti agroalimentari con marchi di qualità
 - ▶ Soddisfazione per la situazione economica, il tempo libero, la salute e le relazioni
 - ▶ Autovetture
 - ▶ Depositi bancari e sportelli automatici Atm
- Giustizia e sicurezza**
 - ▶ Delitti
 - ▶ Omicidi volontari
 - ▶ Crimini violenti
 - ▶ Delitti commessi da minori
 - ▶ Violenza sulle donne
 - ▶ Detenuti
 - ▶ Problemi prioritari del Paese secondo i cittadini
- Sanità e salute**
 - ▶ Spesa sanitaria pubblica
 - ▶ Spesa sanitaria delle famiglie
 - ▶ Medici per abitante
 - ▶ Posti letto e giornate di degenza
 - ▶ Indice di attrattività dei servizi ospedalieri
 - ▶ Mortalità per malattie cardiovascolari
 - ▶ Mortalità per tumori
 - ▶ Mortalità infantile

Macroeconomia

Nel 2008 il prodotto interno lordo per abitante italiano si è ridotto dell'1,8% rispetto all'anno precedente. Le differenze regionali restano sensibili e il divario tra Mezzogiorno e Centro-Nord si mantiene pressoché invariato.

La composizione della domanda interna – consumi e investimenti – è allineata alla media europea: circa l'80% delle risorse è destinata ai consumi e il 20% agli investimenti. A livello ripartizionale, tuttavia, emerge l'insufficienza della produzione del Mezzogiorno, dove tutte le regioni sono costrette a importare beni e servizi sostegno di consumi e investimenti per una quota del Pil spesso superiore ai 20 punti percentuali.

La produttività nazionale per occupato – storicamente simile a quella della Francia – nel confronto europeo ha visto il nostro Paese perdere terreno nel periodo 2000-2008, nonostante il recupero del biennio 2006-2007. La crescita modesta del Pil si è accompagnata a una trasformazione profonda del tessuto produttivo ed è stata assorbita per intero dall'espansione dell'occupazione.

A partire dal 1990 l'inflazione è progressivamente diminuita (1,8 nel 2007), allineandosi alla media europea. Dopo il rialzo del 2008, nel 2009 si registra un forte rallentamento della dinamica dei prezzi.

La solvibilità delle imprese che sono ricorse al finanziamento bancario è sistematicamente inferiore nelle regioni del Mezzogiorno rispetto al Centro-Nord. La maggiore rischiosità si riflette sui livelli dei tassi d'interesse, mediamente superiori di circa un punto percentuale indipendentemente dalla durata del prestito.

Nel 2008 l'Italia detiene il 7,9% dei flussi di esportazioni intra-Ue e una quota pari all'11,6% delle esportazioni di paesi Ue verso il resto del mondo. I dati provvisori del 2007 mettono in luce una performance positiva dell'export nazionale, cresciuto dell'8% rispetto all'anno precedente.

The screenshot shows the Istat.it website interface. At the top, there is a navigation bar with the Istat.it logo and links for 'Pagina principale' and 'Indice generale'. Below this, a sidebar on the left lists various macroeconomic indicators: Pil pro capite, Domanda aggregata, Produttività del lavoro, Inflazione, Credito bancario, and Esportazioni. A central map of Italy is displayed, with different regions highlighted in various colors. To the right of the map, there are several text blocks providing detailed information and analysis related to the macroeconomic indicators.

macroeconomia

- ▶ Pil pro capite
- ▶ Domanda aggregata
- ▶ Produttività del lavoro
- ▶ Inflazione
- ▶ Credito bancario
- ▶ Esportazioni

Le grandezze macroeconomiche sono correntemente utilizzate per dare conto, in maniera sintetica, dello stato di salute e delle capacità di crescita di un'economia. Costituiscono, inoltre, una misura, ancorché parziale e indiretta, del livello di benessere di una comunità nazionale.

>> Nel 2008 il prodotto interno lordo per abitante italiano si è ridotto dell'1,8 per cento rispetto all'anno precedente. Le differenze regionali permangono sensibili e il divario tra Mezzogiorno e Centro-Nord si mantiene pressoché invariato.

>> La composizione della domanda interna – consumi e investimenti – è allineata alla media europea: circa l'80 per cento delle risorse è destinata ai consumi, il 20,9 per cento agli investimenti. A livello ripartizionale, tuttavia, emerge l'insufficienza della produzione del Mezzogiorno, dove tutte le regioni sono costrette a importare beni e servizi a sostegno di consumi e investimenti per una quota del Pil spesso superiore ai 20 punti percentuali.

>> La produttività nazionale per occupato – storicamente simile a quella della Francia – nel confronto europeo ha visto il nostro Paese perdere terreno nel periodo 2000-2008, nonostante il recupero del biennio 2006-2007. La crescita modesta del Pil si è accompagnata a una trasformazione profonda del tessuto produttivo ed è stata assorbita per intero dall'espansione dell'occupazione.

>> A partire dal 1990 l'indice dei prezzi al consumo è progressivamente diminuito (1,8 nel 2007), allineandosi alla media europea. Dopo il rialzo del 2008, nel 2009 si registra un forte rallentamento della dinamica dei prezzi.

>> La solvibilità delle imprese che sono ricorse al finanziamento bancario è sistematicamente inferiore nelle regioni del Mezzogiorno rispetto al Centro-Nord. La maggiore rischiosità, in tali aree, si riflette sui livelli dei tassi d'interesse, mediamente superiori di circa un punto percentuale indipendentemente dalla durata del prestito.

>> Nel 2008 l'Italia detiene il 7,9 per cento dei flussi di esportazioni intra-Ue e una quota pari all'11,6 per cento delle esportazioni di paesi Ue verso il resto del mondo.

Finanza pubblica

Nel 2008 l'Italia si colloca al settimo posto tra i paesi dell'Unione economica e monetaria per surplus primario in rapporto al Pil (2,4%), mentre, con riferimento all'incidenza dell'indebitamento netto (2,7%), risulta in undicesima posizione. Nello stesso anno l'Italia è il Paese con il rapporto debito/Pil più elevato – 105,8% – tra i 27 membri dell'Ue. Il valore è aumentato rispetto al 2007 (103,5%).

Il settore pubblico rappresenta nel 2008 il 14,4% della forza lavoro impiegata: poco più di un punto percentuale in meno rispetto al 2000. Questo valore colloca il nostro Paese nella parte bassa della graduatoria europea (23° posto).

Sempre nel 2008, la spesa pubblica per abitante ammonta a circa 12.800 euro, valore che colloca il nostro Paese al dodicesimo posto della graduatoria europea. Mediamente, le regioni del Centro-Nord hanno livelli di spesa per abitante più elevati.

Territorio

Con una densità media nel 2008 di circa 200 abitanti per km², l'Italia è tra i paesi più densamente popolati dell'Unione (la media Ue27 è di 116 abitanti per km²).

The screenshot shows a web browser window with the URL <http://noi-italia.istat.it>. The page title is "Densità abitativa". The main content includes:

- L'Italia è tra i paesi più densamente popolati dell'Unione**: A navigation arrow shows page 12 of 112.
- UNO SGUARDO D'INSIEME**: A paragraph explaining that population density is an indicator of environmental pressure, influenced by geographical and anthropic characteristics. It states that the average population density in Italy in 2008 was approximately 200 inhabitants per km².
- DEFINIZIONI UTILIZZATE**: A paragraph defining population density as the ratio of the number of people living in a specific area to the area's surface, excluding internal waters.
- L'ITALIA NEL CONTESTO EUROPEO**: A paragraph stating that Italy is among the most densely populated countries in the EU, with a 2008 average of 116 inhabitants per km². It mentions that only the Netherlands, Belgium, the UK, and Germany have higher densities.
- L'ITALIA E LE SUE REGIONI**: A paragraph identifying Campania and Lombardy as the most densely populated regions (over 400 inhabitants per km²), followed by Lazio (326 inhabitants per km²). It also notes the Valle d'Aosta as the least densely populated region.

The sidebar on the right contains:

- Confronti europei**: A bar chart comparing Italy's population density (2008) to the EU average (2008).
- Confronti regionali**: A bar chart comparing population density by region in 2008.
- Map of Italy**: A map showing population density by region in 2008, with a legend:
 - Fino a 100
 - 101 - 200
 - 201 - 350
 - 350 e oltre
- Fonti**: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale; Eurostat, Demography - Regional data.
- Pubblicazioni**: Istat, Annuario statistico italiano, 2009.
- Link utili**: Istat/territorio; Eurostat/Population.

Sulla base delle classificazioni europee, il 45% degli italiani vive in zone ad alta urbanizzazione, il 39% in zone a urbanizzazione media e il resto in zone a bassa urbanizzazione. Mentre il primo valore è

in linea con la media comunitaria, il secondo la supera di circa 14 punti percentuali: la media città è un fenomeno specificamente italiano.

I territori montani coprono una superficie pari al 54,3% del territorio, ma si tratta di aree poco densamente abitate e in passato interessate da importanti fenomeni di spopolamento. Vi risiede pertanto soltanto il 18,3% della popolazione. Al 1° gennaio 2009 le Comunità montane sono 217.

Popolazione

Con quasi il 12% dei circa 500 milioni di abitanti dell'Unione europea, l'Italia è il quarto paese per dimensione demografica. A partire dal 2001 la popolazione ha ripreso a crescere dello 0,7% l'anno, per effetto della crescita delle nascite e, soprattutto, dell'immigrazione.

Al 1° gennaio 2009 ci sono 143 anziani ogni 100 giovani; in Europa solo la Germania presenta un indice di vecchiaia più accentuato. La regione più anziana è la Liguria, la più giovane la Campania. Il rapporto tra popolazione giovane e anziana e popolazione in età attiva supera nel 2008 il 51%, uno dei livelli più elevati dell'Unione.

Nel 2008, le persone potenzialmente in uscita dal mercato del lavoro sono il 20% in più di quelle potenzialmente in entrata. Si tratta del valore più squilibrato d'Europa.

Nel 2008 il tasso di natalità, 9,6 nati per mille abitanti, è tra i più bassi a livello comunitario mentre il tasso di mortalità, 9,8 per mille, è prossimo a quello medio europeo. Con una vita media di 84 anni per le donne e di 79 anni per gli uomini, gli italiani sono ai primi posti nell'Unione europea per longevità.

L'Italia si colloca tra i paesi a bassa fecondità, con 1,41 figli per donna nel 2008; è comunque il livello più alto registrato degli ultimi 10 anni e va attribuito soprattutto alla componente straniera.

Si celebrano 4,2 matrimoni ogni mille abitanti, più nel Mezzogiorno che nelle regioni settentrionali, in alcune delle quali più della metà delle unioni è celebrata con rito civile. L'Italia e l'Irlanda sono i paesi Ue con la più bassa incidenza dei divorzi (8 ogni diecimila abitanti). Dal 2000 i divorzi sono aumentati del 35%.

Popolazione straniera

In Italia la popolazione residente straniera (poco meno di 4 milioni di persone) rappresenta al 1° gennaio 2009 il 6,5% del totale ed è quasi raddoppiata tra il 2001 e il 2008. Nello stesso periodo i valori del tasso migratorio estero passano da 3,0 a 7,5 ogni mille abitanti.

I cittadini stranieri in possesso di un valido permesso di soggiorno sono poco più di due milioni nel 2007, mentre le concessioni di cittadinanza italiana sono poco meno di 40 mila nel 2008, in contenuta crescita rispetto al 2007, dopo il forte incremento registrato nel 2006.

Più di un quinto degli stranieri proviene dall'Africa, con netta prevalenza delle cittadinanze nord-africane (15,6%); il 7,4% da paesi dell'America centro-meridionale; circa un quarto del totale da paesi extracomunitari dell'Europa centro-orientale e il 30% dai paesi Ue.

Considerando la popolazione tra i 15 e i 64 anni, la quota di stranieri che nel 2008 possiede un titolo di studio fino alla licenza media è pari al 51,1%; il 38,4% ha un diploma di scuola superiore e il 10,5 una laurea.

Nello stesso anno le forze di lavoro straniere rappresentano il 7,6% del totale. Il tasso di attività della popolazione straniera è oltre dieci punti percentuali più elevato di quello della popolazione residente totale (73,3% contro 63,0). Risultano più alti tra gli stranieri anche il tasso di occupazione (67,1 a fronte del 58,7) e quello di disoccupazione (8,5 contro il 6,7%).

Protezione sociale

Nel 2008 la spesa per la protezione sociale assorbe il 27% del Pil e il suo ammontare per abitante è pari a 7.060 euro annui, con valori prossimi a quelli delle rispettive medie comunitarie.

Nel 2007 la spesa per prestazioni sociali è pari al 16,7% del Pil, e corrisponde a un importo pro capite di 4.352 euro. Nell'Italia settentrionale si concentra la quota maggiore sia della spesa per prestazioni sociali (50,6%) sia delle entrate contributive (56,1%).

Nel 2006 il 44% dei comuni italiani ha attivato almeno un servizio tra asili nido, micronidi o altri servizi integrativi/innovativi per l'infanzia, il 5% in più rispetto al 2004. Molte regioni del Mezzogiorno sono ancora lontane dal garantire tali servizi essenziali per consentire la conciliazione degli impegni casa-lavoro e favorire l'accesso delle donne al mercato del lavoro.

La percentuale di bambini in età 0-3 anni che nel 2006 fruisce di servizi per l'infanzia è pari all'11,7%. Molto ampio il divario tra la regione che presenta la situazione migliore (l'Emilia-Romagna, dove il 27,7 dei bambini fino a 36 mesi fruisce del servizio) e quella peggiore (la Campania, con l'1,8%).

Nel 2008 la quota di anziani che fruisce dei servizi di assistenza domiciliare integrata (ADI) è pari al 3,3%, in lieve crescita rispetto agli anni precedenti, pur con il permanere di forti divari territoriali.

Alla fine del 2006 i presidi residenziali socio-assistenziali sono 8.964 per un'offerta complessiva di quasi 331 mila posti letto (poco più di 56 ogni diecimila residenti). La disponibilità di strutture è maggiore nelle regioni del Nord.

Istruzione

Nel 2007 l'incidenza della spesa in istruzione e formazione sul Pil è pari al 3,7%, ampiamente al di sotto della media dell'Ue27 (5,1% nel 2006).

Nel 2008 il 47,2% della popolazione in età compresa tra i 25 e i 64 anni ha conseguito come titolo di studio più elevato soltanto la licenza di scuola media inferiore, valore che – nel contesto europeo – colloca il nostro paese distante dalla media Ue27 (28,5% nel 2008), nelle peggiori posizioni insieme a Spagna, Portogallo e Malta.

Sempre nel 2008 il 76% dei giovani italiani in età 20-24 anni ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore. Nell'anno scolastico 2006/07 la quota di giovani che abbandona al primo anno gli studi superiori, in genere senza completare l'obbligo formativo, è dell'11,4%.

Gli iscritti all'Università sono in costante crescita e la loro consistenza è pari a circa il 41% dei giovani in età 19-25 anni.

Mercato del lavoro

Nel 2008 in Italia è occupato il 58,7% della popolazione nella fascia di età 15-64 anni. Permangono notevoli le differenze di genere: le donne occupate sono il 47,2%, gli uomini il 70,3. Il tasso di occupazione nel 2008 ha segnato una battuta d'arresto dopo un lungo periodo di crescita. I livelli dell'occupazione nazionale restano distanti dai traguardi fissati a Lisbona e ben al di sotto delle medie europee, soprattutto per quando riguarda la componente femminile.

Nel 2008 il tasso di occupazione della popolazione in età 55-64 anni è pari al 34,4%, in aumento rispetto al 2007. Nello stesso anno nell'Unione europea il tasso di attività della popolazione di 15-64 anni è pari al 70,9%. L'Italia, con il 63,0%, si colloca al quartultimo posto della graduatoria a 27 paesi.

Per la prima volta dopo oltre un decennio la disoccupazione è tornata ad aumentare, portando a un incremento del tasso di disoccupazione dal 6,1% del 2007 al 6,7%. Il tasso di disoccupazione italiano rimane tuttavia inferiore a quello medio dei paesi Ue27 (7,0%).

Il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) è pari al 21,3%, in aumento di un punto rispetto all'anno precedente. Le differenze di genere si mantengono rilevanti. La disoccupazione di lunga durata (da oltre 12 mesi) riguarda il 45,7 dei disoccupati nazionali.

Nel 2007 la quota di unità di lavoro irregolari è pari, in Italia, al 11,7%, in calo rispetto al biennio precedente. Nel Mezzogiorno quasi un lavoratore su cinque può essere considerato irregolare.

Strutture produttive

Nel 2007 in Italia si contano quasi 66 imprese ogni mille abitanti: valore tra i più elevati d'Europa, a testimonianza soprattutto del prevalere delle imprese di ridotte dimensioni.

Il tasso di imprenditorialità – calcolato come rapporto tra numero di lavoratori indipendenti e totale dei lavoratori delle imprese – è pari al 32,2%, valore quasi triplo rispetto alla media europea.

La dimensione media delle imprese italiane (circa 4 addetti per impresa) è superiore nel 2007 soltanto a quella di Portogallo e Grecia.

Per quanto attiene alla dinamica demografica delle imprese, in Italia l'indicatore di turnover lordo è pari al 15,9%. Valori più elevati si osservano nelle regioni meridionali

Il livello di competitività delle imprese italiane, sempre nel 2007, è pari a circa 133 euro di valore aggiunto ogni 100 euro di costo unitario del lavoro, valore inferiore a quello medio europeo e in diminuzione rispetto al 2001.

Anche se le specializzazioni settoriali dell'economia italiana sono simili a quelli della Germania, la composizione dimensionale è molto differente: in Germania, come in tutte le economie dell'Europa continentale, prevale la grande impresa, mentre in Italia, come si è visto, le dimensioni produttive sono assai contenute.

Energia

L'Italia è uno dei paesi europei con minori consumi di energia elettrica insieme agli altri paesi dell'area del Mediterraneo e a quelli dell'est Europa, anche se negli ultimi anni si registrano aumenti a tassi pressoché costanti. Nel 2008 i consumi registrati sono pari a circa 5,3 mila kWh per abitante.

Nel 2008, la produzione lorda di energia elettrica raggiunge i 53,3 GWh per diecimila abitanti. Dal 2001 al 2008 si registrano incrementi nel Nord-ovest e nel Mezzogiorno, mentre al Centro si assiste a una consistente riduzione (circa il 31% in meno).

L'Italia è un paese fortemente dipendente dall'estero: nel 2008 presenta un saldo negativo negli scambi con l'estero pari a circa 40 mila GWh, l'11,8% della domanda nazionale. Le regioni con la domanda di energia elettrica più elevata presentano tutte un deficit nella produzione.

Scienza, tecnologia e innovazione

Nel nostro Paese nel 2007 la spesa per ricerca e sviluppo incide per l'1,2% del Pil. Valore molto lontano dal traguardo fissato dalla strategia di Lisbona per il 2010 (3%) e che colloca l'Italia agli ultimi posti della graduatoria delle principali economie europee.

Anche gli addetti alla ricerca e sviluppo (in unità equivalenti a tempo pieno) – 3,5 ogni mille abitanti – sono sensibilmente al di sotto della media europea (4,7) e con forti disparità territoriali.

Nel 2005 l'Italia ha presentato all'EPO (European Patent Office) quasi 4.600 richieste di brevetto. L'indice di intensità brevettuale, pur in crescita nell'ultimo quinquennio, rimane tra i più bassi dell'Ue15.

Nel 2009 la quota di imprese italiane con almeno 10 addetti che si connette a internet tramite la banda larga sfiora l'84% (di poco al di sopra della media europea).

Circa il 35% delle imprese italiane ha introdotto innovazioni nel triennio 2004-2006 – un valore inferiore a quello medio dell'Unione europea. La spesa sostenuta per l'introduzione delle innovazioni è per circa il 70% concentrato in quattro regioni: Lombardia, Lazio, Piemonte ed Emilia-Romagna.

Nel 2007 il numero di laureati in discipline tecnico-scientifiche è ancora piuttosto basso (circa 12 ogni mille abitanti tra i 20 e i 29 anni) e inferiore a quello medio europeo. Tuttavia, le disparità di genere sono in Italia meno accentuate rispetto a molti paesi europei.

Trasporti e infrastrutture

Nel 2007, la rete autostradale italiana si sviluppa per quasi 22 km ogni mille km² di superficie territoriale, valore al di sopra della media europea.

La rete ferroviaria si sviluppa per 5,4 km ogni cento km² di superficie territoriale, con un valore medio di rete elettrificata, a binario semplice e doppio, pari a circa 3,8 km² di superficie. Circa il 42% della rete complessiva dispone di binario doppio elettrificato.

L'Italia è il secondo paese europeo per trasporto di passeggeri via mare, dopo la Grecia, con oltre 87 milioni di passeggeri.

Nel 2005, i trasporti di merci su strada hanno sviluppato un traffico di circa 212 miliardi di tonnellate-km, con un incremento del 7,5% rispetto all'anno precedente.

Nel 2008, i morti per incidenti stradali segnano un decremento del 9,5% rispetto al 2007, passando da 86 persone per milione di abitanti a 78,8. L'andamento decrescente è confermato anche nel numero di incidenti: il numero di incidenti ogni mille autoveicoli passa infatti da 6,3 a 4,6.

Nel 2007, l'Italia occupa il terzo posto tra i paesi europei per produzione di potenza efficiente netta degli impianti di generazione elettrica (93.198 MW), dopo Germania e Francia. La quota prodotta da fonti rinnovabili è di poco inferiore al 23%.

Turismo

Per il 2007 l'Istat ha rilevato circa 97 mila esercizi extra-alberghieri e oltre 34 mila alberghi, con una riduzione rispetto all'anno precedente del 3,9% per i primi e dello 0,8% per i secondi.

Durante lo stesso anno, il flusso dei clienti registrato nel complesso degli esercizi ricettivi è stato pari a circa 96 milioni di arrivi e 376 milioni di presenze, con un periodo medio di permanenza di quasi 4 notti. È dunque proseguita la ripresa dell'attività turistica (arrivi +3,3% e presenze +2,7% rispetto all'anno precedente), soprattutto per effetto della componente straniera.

Nel 2008, gli occupati nel settore del turismo sono poco meno di 1,2 milioni di unità, il 5,0% degli occupati totali. Valori inferiori alla media nazionale si registrano soprattutto nelle regioni meridionali.

A fine 2008, si contano circa 18.500 aziende agrituristiche, quasi il doppio rispetto a 10 anni prima.

Ambiente

Nel 2007 si spendono per finalità ambientali circa 265 euro per abitante, con fortissime disparità regionali, ma incrementi consistenti nel Mezzogiorno.

Nel corso dello stesso anno sono stati inceneriti poco meno di 67 kg di rifiuti urbani per abitante, valore sensibilmente più basso di quello europeo, anche se negli ultimi 7 anni si registra un incremento intorno al 50%. Pur registrando una riduzione della percentuale dei rifiuti urbani smaltiti in discarica

rispetto al totale dei rifiuti urbani gestiti, l'Italia si colloca ancora significativamente al di sopra della media europea con 284,8 kg di rifiuti per abitante smaltiti in discarica. Soltanto il 27,5% dei rifiuti urbani prodotti viene avviato a raccolta differenziata.

L'Italia si pone tra i maggiori produttori europei di emissioni di gas serra, con circa 2 tonnellate per abitante di CO₂ attribuibili al trasporto stradale nel 2005.

Nel 2007 il 43,6% delle famiglie italiane segnala problemi relativi all'inquinamento dell'aria nella zona di residenza e il 23,3% lamenta la presenza di odori sgradevoli.

Nel 2008 l'incidenza della produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile sui consumi interni lordi raggiunge il 16,6%, valore in linea con la media europea.

Nello stesso anno in Italia sono stati distribuiti in agricoltura 1,3 quintali di fertilizzanti semplici per ettaro di superficie agricola utilizzata, con una netta riduzione rispetto al 2007 (-13,1%).

Cultura

Nel corso del 2007 le famiglie italiane hanno destinato in media ai consumi culturali (spese per ricreazione e cultura) il 6,9% della spesa complessiva per consumi finali. La quota destinata ai consumi culturali è rimasta invariata rispetto al 2006, anno in cui l'Italia si collocava al quintultimo posto nell'Ue27.

Nel 2008 circa 360 mila unità di lavoro (l'1,4% del totale) sono impiegate in attività di produzione di beni e servizi per la ricreazione e la cultura, al netto del settore editoriale.

Ogni anno si stampano in media 4 copie di opere librarie per abitante, ma solo il 45,1% degli italiani nell'arco di un anno legge almeno un libro nel tempo libero. Un italiano su due non legge alcun quotidiano o lo legge solo occasionalmente.

Nel 2009 il 53% delle famiglie italiane e il 65% di quelle europee dispone di un proprio accesso alla rete web. Circa il 47% degli italiani che utilizzano Internet legge on line o scarica libri e giornali e/o riviste. Quasi il 30% ascolta la radio e/o guarda programmi televisivi tramite web.

In base ai dati aggiornati al 2009, un italiano su tre ha visitato almeno un sito museale o un'esposizione temporanea nel corso degli ultimi 12 mesi; l'incidenza più elevata (superiore al 40%) si registra per l'utenza in età scolare.

Qualità della vita

Nel 2008 il verde urbano per abitante nei capoluoghi di provincia è di 94 m².

Nel 2009 praticano sport poco più di 18 milioni (31%) dei residenti di tre anni e più: il 21,5% in modo continuativo, il 9,6 saltuariamente. Pur non praticando sport, in 16 milioni svolgono un'attività fisica, mentre i sedentari sono quasi 24 milioni.

Nel 2008 gli individui poveri sono poco più di 8 milioni e corrispondono al 13,6% del complesso della popolazione; più di due terzi vivono nel Mezzogiorno. Le disuguaglianze nella distribuzione del reddito si mantengono più elevate che nella maggior parte dei paesi europei. Nel 2007 circa il 62% delle famiglie italiane ha conseguito un reddito netto inferiore all'importo medio annuo (29.308 euro); la distribuzione più diseguale si rileva in Campania, Calabria, Sicilia e Lazio.

Le specialità agroalimentari italiane con marchi di qualità a "denominazione di origine protetta" (DOP), a "indicazione geografica protetta" (IGP) e le "specialità tradizionali garantite" (STG) sono 175 al 31 dicembre 2008: il numero di certificazioni più elevato a livello comunitario.

Nel 2009, il 46% della popolazione ha espresso un giudizio positivo sulla propria situazione economica e circa il 90% si ritiene molto/abbastanza soddisfatto delle relazioni familiari.

Il tasso di motorizzazione nazionale (autovetture circolanti ogni mille abitanti) è uno dei più elevati del mondo e in continua ascesa: è passato da 501 autovetture ogni 1.000 abitanti nel 1991 a 603,4 nel 2008, con un incremento medio annuo pari all'1,1%.

Alla fine del 2008, l'ammontare pro capite dei depositi bancari è di circa 13.600 euro. La diffusione dei bancomat sfiora gli 84%mila abitanti.

Giustizia e sicurezza

Nel 2007 sono stati denunciati dalle forze dell'ordine all'autorità giudiziaria poco più di 2,9 milioni di delitti, pari a circa 49 delitti per mille abitanti.

Nel corso del medesimo anno, sono stati commessi circa 10 omicidi per milione di abitanti, un valore sensibilmente inferiore alla media europea. Il fenomeno è in diminuzione (erano 13 omicidi per milione di abitanti nel 2000).

Si sono inoltre registrati oltre 124 mila crimini violenti, pari a 21 ogni diecimila abitanti. Nell'ultimo triennio il numero di crimini violenti è aumentato quasi del 18% a livello nazionale; l'incremento è superiore al 33% nelle regioni del Centro.

Le denunce a carico di minori sono state poco più di 38 mila, pari a 8,4 denunce per mille minori tra i 10 e i 17 anni. I valori più elevati dell'indicatore si osservano nel Centro-Nord.

Sono quasi 7 milioni le donne italiane tra i 16 e i 70 anni che hanno subito nel corso della vita, dentro o fuori della famiglia, una forma di violenza, fisica o sessuale. Soltanto il 7,3% di chi subisce violenze dal partner sporge denuncia.

Nel 2008 il numero di detenuti per diecimila abitanti è pari a 9,7, valore di poco inferiore a quello raggiunto prima dell'indulto del 2005. Circa il 37% dei detenuti nelle carceri italiane è di origine straniera.

La criminalità è fonte di preoccupazione per oltre il 60% degli italiani; i valori più elevati si toccano in Piemonte, Emilia-Romagna e Campania.

Sanità e salute

Nel 2008 la spesa sanitaria pubblica ha sfiorato i 109 miliardi di euro, quasi il 7% del Pil, pari a 1.816 euro annui per abitante. La spesa sanitaria pubblica italiana è molto inferiore a quella di altri importanti paesi europei.

Nel 2007 le famiglie hanno contribuito con proprie risorse alla spesa sanitaria complessiva per una quota pari al 21,9%. La spesa sanitaria delle famiglie rappresenta l'1,8% del Pil nazionale e ammonta a 479 euro per abitante.

L'Italia si pone ai primi posti tra i paesi Ue per il numero di medici praticanti in strutture sanitarie pubbliche o private: 363,5 ogni centomila residenti nel 2007.

Negli ultimi anni in tutte le regioni l'offerta di posti letto ospedalieri si è definitivamente allineata con il valore medio nazionale, pari a 4 posti letto ogni mille abitanti nel 2005. La mobilità ospedaliera fra regioni è un fenomeno rilevante: ogni anno, solo per i ricoveri, circa un milione di persone si spostano in regioni diverse da quella di residenza.

Le malattie cardiocircolatorie sono la prima causa di morte in quasi tutti i paesi dell'Ue e nel nostro la mortalità per questa causa è tra le più basse d'Europa. I tumori rappresentano la seconda causa di morte.

In Italia il tasso di mortalità infantile negli ultimi dieci anni si è ridotto del 50% attestandosi, nel 2006, su 3,4 per mille nati vivi, sensibilmente al di sotto della media europea.